

Il tour. La campagna referendaria del premier nell'isola, dove i sondaggi danno in netto vantaggio il No. Il 2 dicembre ultimo comizio a Catania

La Sicilia è la Florida d'Italia e Renzi va all'attacco

“Prendiamola e vinciamo”

Nove appuntamenti in un giorno. Faro sulla Sanità, il 50% del bilancio regionale

DAL NOSTRO INVIATO
EMANUELE LAURIA

CATANIA. «Sant'Agata, mi ha detto il vescovo, fa il tifo per noi...». Matteo Renzi scomoda anche la veneratissima patrona di Catania per far benedire il suo viaggio nella capitale del No. Forse non ci vorrà un miracolo per risalire la china dei sondaggi. Ma di certo il premier si è convinto che è qui, nella terra che conta un decimo degli abitanti d'Italia, che la sfida referendaria si può vincere. È la Sicilia, insomma, la regione-chiave. La Florida d'Italia, per usare una metafora che adottò alla vigilia delle Politiche un compagno di partito non esattamente amatissimo, di questi tempi: Pier Luigi Bersani. I numeri parlano chiaro, se ancora ci si può fidare delle rilevazioni demoscopiche: per tre istituti - Tekné, Ipr e Demopolis - la percentuale del No nell'area geografica costituita da Sud e Isole oscilla fra il 54 e il 56 per cento, e la Sicilia si attesterebbe su quest'ultima e più robusta quota. Quella forbice di voti, fra gli otto e i dodici punti, costituisce un tesoretto cui non si può rinunciare. Anche perché è ampia la fascia degli indecisi.

Ecco il senso della terza visita

sicula, nel giro di due mesi, di Renzi. Un tour a rotta di collo: nove eventi in poco più di 24 ore, che ieri lo ha tenuto fino a tarda ora a comiziare per il Sì fra Ragusa e Siracusa, per coincidenza le stesse città dove Bersani, nove giorni fa, ha pubblicamente (e rumorosamente) dato voce al suo No. E questa frenetica due giorni renziana non sarà l'ultima apparizione del premier in Sicilia prima del voto perché, come ha precisato lo stesso premier ieri a Catania, proprio nella città etnea il 2 dicembre il presidente del Consiglio chiuderà la campagna referendaria. Le parole di Renzi, per l'Isola, sono al miele: «Una larga parte del nostro futuro si gioca in questa regione e non dal punto di vista elettorale, ma in riferimento a quello che c'è da fare per il Paese». Parole pronunciate in un hotel sul mare di Acicastello, nel corso di un incontro organizzato dall'ordine dei medici, davanti ai rappresentanti di un mondo della sanità che in Sicilia pesa, eccome: conta 50 mila dipendenti e incide sulla metà del bilancio regionale. A camici bianchi, manager di aziende pubbliche, ai rappresentanti degli infermieri e persino alle crocerossine sedute in prima fila, Renzi ha ricordato come il governo «quest'anno abbia messo due miliardi in più per la Sanità». E in tanti, da queste parti, attendono per i prossimi giorni il coup de theatre: «Confidiamo che in tempi

brevi arrivi lo sblocco di parte almeno delle 5000 assunzioni negli ospedali», dice l'assessore alla Salute Baldo Gucciardi (renziano). L'attenzione per l'Isola, d'altronde, è dimostrata da altri numeri sciorinati da Renzi. Che, sempre a Catania, ha inaugurato la torre biologica dell'Università correggendo il sindaco Enzo Bianco (altro renziano) sui soldi fatti piovere su Catania: «Signor sindaco, te lo dico con affetto: tu dimentichi i 44 milioni per le periferie», ha detto a Bianco che ricordava come la città etnea abbia avuto nell'ultimo anno oltre un miliardo di euro da Roma.

Per carità, Renzi ci tiene, durante ogni tappa, a distinguere l'attività istituzionale con quella legata al referendum. Ma la Sicilia rimane un'isola da coccolare, con i cinque miliardi del Patto per l'isola annunciati a settembre sotto il Tempio della Concor dia e con i 500 milioni del contratto di programma fra Anas e Regione che oggi Renzi promuoverà in un maxi-cantiere della Caltanissetta-Agrigento. Sono davvero gli straordinari, per il premier, messi in atto anche per contrastare la freddezza con cui alcuni leader Pd affrontano la madre di tutte le battaglie. «Ragazzi, se vinciamo qui, noi prevaliamo ovunque», ha detto a un gruppo di consiglieri regionali.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

